

Il leader dell'area liberal-ulivista nega di voler rinunciare a candidarsi alla segreteria dei Ds

Morando: nessun passo indietro

Interesse per le posizioni di Fassino «ma non c'è ancora identità di vedute»

Pasquale Cascella

ROMA «Se mi si chiede cosa faccio se Piero Fassino assume i contenuti politici dell'area liberal io non sono così pazzo da rispondere che non me ne importa niente e mi candido lo stesso alla segreteria dei Ds. Direi: bene, obbiettivo raggiunto. È esattamente ciò che ho risposto a una domanda ipotetica. Purtroppo, nel presente non c'è una identità di vedute tra le posizioni di Fassino e la mozione che noi abbiamo definito. Mi piacerebbe dire: non ancora. Invece debbo constatare che quel che emerge è talmente poco da obbligarci ad essere coerenti». Enrico Morando frena. O meglio spiega che c'è l'interesse a una convergenza con Fassino, ma le condizioni politiche per realizzarla stentano a concretizzarsi.

Quindi, andate avanti per la vostra strada?

«Sì. È già cominciata la raccolta delle firme sulla mozione. Abbiamo l'adesione di personalità come Salvati, Barbera, Rognoni, Pellegrino e tanti altri i cui nomi non credo siano meno significativi di quelli che sui giornali vedo elencati come sostenitori di Berlinguer o di Fassino».

Intanto, avete perso Antonello Falomì. Dice che la candidatura di Giovanni Berlinguer rende più forte l'obbiettivo del consolidamento dell'ulivo. Sbaglia?

«Francamente, ho letto e riletto il documento del correntone e sull'Ulivo ci ho trovato poco, per non dire nulla. Quindi, prendo atto della scelta di Falomì, ma la sua motivazione non mi convince».

Anche Giuliano Amato, a cui pure vi richiamate, non sembra condividere la corsa solitaria. Lui dice di voler continuare a lavorare con Fassino. Su questo non vi ispira?

«Continuo a ritenere sbagliato preten- dere da Amato di intervenire in senso stret-

“ Ho letto il documento del correntone e c'è poco Ulivo



Blair e Schroeder...».

Personalità del socialismo europeo a cui, guarda caso, si richiama Fassino...

«Già. Solo che se non si esplicita con nettezza l'obbiettivo della rivoluzione liberale, continueremo a discutere di riformismo dall'alto o riformismo di popolo evitando di misurarci con il vero problema del nostro riformismo timido».

Lei ha riaffermato con una nota i cinque capisaldi della posizione politica dei liberal: della rivoluzione liberale abbiamo già detto, così come della costituzione del nuovo (non più ex qualcosa) partito unitario del riformismo socialista, nell'Ulivo e per l'Ulivo di cui proponete la strutturazione e il consolidamento con una stabile federazione e precise regole per la scelta del premier. Poi sollecitate una severa analisi degli errori compiuti in questi anni. E su questo è

Alla Festa di Reggio presentazione ufficiale di mozioni e candidati

ROMA Passa per le Feste dell'Unità e soprattutto per quella nazionale, che si terrà a Reggio Emilia dal prossimo 30 agosto al 23 settembre, la prima fase della campagna congressuale dei Democratici di Sinistra, che si concluderà con le assise nazionali previste per la metà di novembre.

Proprio nei giorni della Festa di Reggio Emilia andranno a scadenza i termini posti dal regolamento congressuale, proposto dal Comitato di reggenza della Quercia, per la presentazione delle mozioni.

La prima data è quella del 3 settembre, ma sarà possibile apportare delle modifiche ai testi entro il 10 settembre.

Il giorno dopo mozioni e candidati alla segreteria del partito ad esse collegati saranno presentati in una manifestazione al Palacoop della città emiliana.

Al momento i candidati alla segreteria Ds sono tre: Piero Fassino, capofila della componente che più decisamente si collega al socialismo europeo e che vede il sostegno tra gli altri di D'Alema, Violante, Angius, Bersani, Napolitano e Turco; Giovanni Berlinguer, che raccoglie anche i consensi della sinistra interna, oltre all'appoggio di altri esponenti di primo piano del partito, come BassolinoSalvi e gli ex veltroniani Mussi e Folena e del sindacato, come Cofferati; Enrico Morando, dell'area liberal-ulivista di Libertà Uguale a cui fanno riferimento, tra gli altri, Petruccioli, Barbera, Turci.

In coincidenza con la presentazione ufficiale delle mozioni si riunirà la Direzione dei Ds per avviare la fase dei congressi di sezione, da cui scaturirà il nome del nuovo segretario e dove verranno eletti i delegati al congresso nazionale.

Fassino a dirvi che non si può porre una questione del genere come «condizione». Le giro l'obiezione: ha senso una discussione retrospettiva quando ci si deve misurare con il futuro?

«Mi rendo perfettamente conto dello spirito di quel rilievo. Solo che la nostra non è una condizione, ma una questione politica dirimente: se non si riflette su cosa e dove abbiamo sbagliato, non si può consapevolmente correggere per il futuro. Fassino ha invece ragione quando sollecita un

cambio di marcia nella discussione: ho anch'io la sensazione che a volte la comune appartenenza sia sacrificata sull'altare della contrapposizione per la contrapposizione. Non ce n'è bisogno: le ragioni che ci uniscono sono prevalenti sulle diversità, altrimenti faremmo tre partiti, non tre mozioni».

Allora, perché l'ultimo caposaldo dei liberal, quello sulla riforma del partito, insiste sulla richiesta di superare la diachia comunemente interpretata come polemica verso la presidenza a Massimo D'Alema?



«Come debbo dirlo? Non ce l'ho con D'Alema: direi la stessa cosa per qualunque leader politico venisse candidato a una carica che non può che essere di garanzia. Ce l'ho con un modello, che comunemente si può identificare con la diarchia Veltroni-D'Alema, che ha 15 anni di troppo e ha fatto male al partito. Quello schema è già saltato con le mozioni. Adesso serve un assetto che consenta una precisa assunzione e, nel contempo, imputazione di responsabilità politica».

In conclusione, quali margini di convergenza, nel percorso

congressuale, restano nei confronti di Fassino?

«In base a quale logica non dovrebbe essere Fassino a convergere sulla posizione politica che esprime la mia candidatura? Noi opereremo per convincere la maggioranza del partito a prescindere dai problemi di collocamento personale. Se si creeranno le condizioni per una convergenza, ne prenderemo atto e discuteremo insieme come dargli espressione. Se dovesse accadere, sarà un nostro successo. Ma finora non è accaduto, e dubito possa accadere».

EXPERIM.it

APPLICAZIONI SPECIALI IN RETE

Esperti di informatica, ma soprattutto di informatici!

Siamo specialisti delle risorse umane nell'area I.T.

Usiamo la tecnologia informatica per aiutare le persone a lavorare meglio.

La soluzione per tutti coloro che cercano lavoro e vogliono migliorare la loro attuale posizione nel settore.

Scrivici:

info@experim.it

Telefonaci:

02/67382238

Collegati:

www.experim.it

- compila il Curriculum Standard

- partecipa alla nostra INTERVISTA VIRTUALE

EXPERIM - Milano - via Bellani, 3
02/67382238 - info@experim.it